

Giuliana Laschi (a cura di), *Una democrazia senza Costituzione? L'Europa degli europei dopo i referendum. Lezione magistrale di Giuliano Amato*, Bologna, CLUEB, 2007, pp. 64.

Negli ultimi anni, l'Unione Europea (UE) è passata dalla speranza concreta di avere una carta costituzionale alle decisioni del Consiglio europeo di Lisbona del 18-19 ottobre 2007, che ha decretato sostanzialmente il ritorno a un testo più vicino a un Trattato internazionale che a una costituzione.

Ciò riporta il processo d'integrazione europea nell'alveo della costruzione interstatale, allontanandolo dall'obiettivo di creare una reale entità politica, a causa soprattutto delle nuove spinte centrifughe, provenienti in gran parte dai paesi protagonisti dell'ultimo allargamento e da quelli che accusano di subirne le maggiori conseguenze a livello sociale, come la Francia e i Paesi Bassi.

Il volume curato da Giuliana Laschi, contenente la lezione magistrale pronunciata da Giuliano Amato il 26 maggio 2006 all'Università di Forlì, ha un titolo emblematico: *Una democrazia senza Costituzione? L'Europa e gli europei dopo i referendum*.

Nella premessa, la Curatrice ripercorre le tappe che, partendo dagli anni Novanta con i trattati di Maastricht e Amsterdam, e passando attraverso il Consiglio europeo di Nizza, hanno condotto all'esperienza della Convenzione europea, caratterizzata dal coinvolgimento della società civile, e alla firma del Trattato costituzionale europeo (TCE) nell'ottobre 2004, a Roma.

La Curatrice mette in rilievo il fatto che un dibattito europeo sulla costituzione, "anche se non capillare e sconosciuto a molti", c'è stato. Purtroppo, il tentativo di coinvolgere la società civile non è stato sufficiente, soprattutto in paesi come Francia e Paesi Bassi, dove il TCE è stato rifiutato dalla maggioranza degli elettori.

Da esperto costituzionalista, Amato si dice convinto che la Comunità europea contenga all'interno, sin dalla sua creazione, un "germe costituzionale", sviluppatosi concretamente a partire dagli anni Sessanta attraverso le sentenze della Corte di giustizia, come la "*Van Gend en Loos*" o la "*Costa-Enel*", che hanno contribuito ad avvicinare il diritto comunitario alle realtà nazionali.

Nonostante premesse tanto positive, egli non crede tuttavia che la parabola costituzionale abbia un finale scontato, a causa del "processo di cre-

scente ibridazione dei caratteri iniziali, di ibridazione perciò fra il maschio Trattato e la femmina Costituzione, che tuttavia non porta mai alla trasformazione del maschio in una femmina, ma porta alla formazione di un ermafrodita”.

La conclusione del suo ragionamento non è però una condanna senza appello di quello che egli definisce un “ermafroditismo non rimosso”, essendo convinto che in un mondo in continua evoluzione sia possibile creare nuovi “innesti” giuridici.

Amato affronta poi il problema della governabilità dell’Unione e della reale efficacia delle decisioni comunitarie. A suo parere, l’Unione Europea è attualmente una *governance* basata sulla cooperazione e, interrogandosi se non ci sia bisogno di “una piattaforma di identità e di interessi condivisi al di là delle tante diversità che ci caratterizzano”, propone di limitare i campi in cui l’UE agisce per permettere maggiore efficienza e coerenza.

L’attualità del volume non è certo inficiata dagli eventi più recenti. Al contrario, esso ha senza dubbio il merito di proporre una lettura d’insieme del processo d’integrazione europea e dei suoi obiettivi, mantenendo viva l’attenzione sul dibattito costituzionale in Europa, anche in un momento come quello attuale, in cui sembra allontanarsi il traguardo di una effettiva unione politica e l’Unione Europea sembra destinata a trasformarsi in una grande area di libero scambio.

Giulia Devani